

ECOGIUSTIZIA SUBITO.

IN NOME DEL POPOLO INQUINATO

TARANTO



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



Associazione
Guide e Scouts
Cattolici Italiani



INTRODUZIONE

Il Sito di Interesse Nazionale di Taranto, è compreso nell'area dichiarata il 30 novembre 1990 ad **“elevato rischio di crisi ambientale”**, e occupa una vasta zona pianeggiante, affacciata sul Golfo di Taranto.

Il SIN è stato individuato con la legge 426 del 9/12/1998 e perimetrato con il D.M. 10/01/2000, **comprende il polo industriale (con attive industrie siderurgiche e petrolifere) principale fonte di inquinamento che influenza profondamente sia ambiente, salute e paesaggio che il quadro socio-economico**, l'area a mare antistante l'area industriale, l'Arse-

nale militare, il Mar Piccolo con la vecchia base navale militare, la Salina Grande, alcune discariche e cave dismesse che mostrano fenomeni di dissesto localizzato. Ricadono all'interno del S.I.N. **sia aree private che pubbliche**. Nella zona industriale e produttiva dell'area di crisi ambientale sono state censite circa 200 imprese, quasi tutte ricadenti all'interno del SIN di Taranto, con la sola esclusione dell'agglomerato ASI di Massafra. Tra i differenti stabilimenti industriali presenti troviamo:

- Acciaierie d'Italia in AS (ex ILVA): produzione 2023 di circa 3 mln ton di acciaio, in passato è arrivata a produrre oltre 10 mln ton/anno
- Raffineria ENI: 6,5 mln €/anno di profitti da petrolio
- Deposito Raffineria ENI: riserve strategiche nazionali → 135 serbatoi fuori terra per un totale di 2 mln m³
- 2 centrali termoelettriche ex-EDISON (poi ex ILVA): 1100 MW
- Centrale ENIPOWER: 87 MW
- Cementificio CEMENTIR (chiuso da 3 anni e fermo da 6)
- 2 inceneritori (di cui 1 fermo da anni)
- Discarica Italcave: 6 mln m³
- Discariche ex ILVA
- Base militare navale
- Arsenale militare
- Piccole e medie aziende

A fine dicembre 2024 il S.I.N. è stato oggetto di una ripermimetrazione che ha escluso i siti bonificati e certificati in tutte le matrici ambientali, siti qualificati non contaminati in tutte le matrici ambientali per effetto di indagini preliminari, esiti del piano di caratterizzazione, esiti dell'analisi di rischio, aree marine che per effetto di indagini di caratterizzazione non presentano particolari criticità. Le aree escluse sono: l'area c.d. “Ecologica”, l'area c.d. “Rec.Sel.”, le aree di proprietà della Società Irigom S.r.l., l'area c.d. “Distripark”, l'area

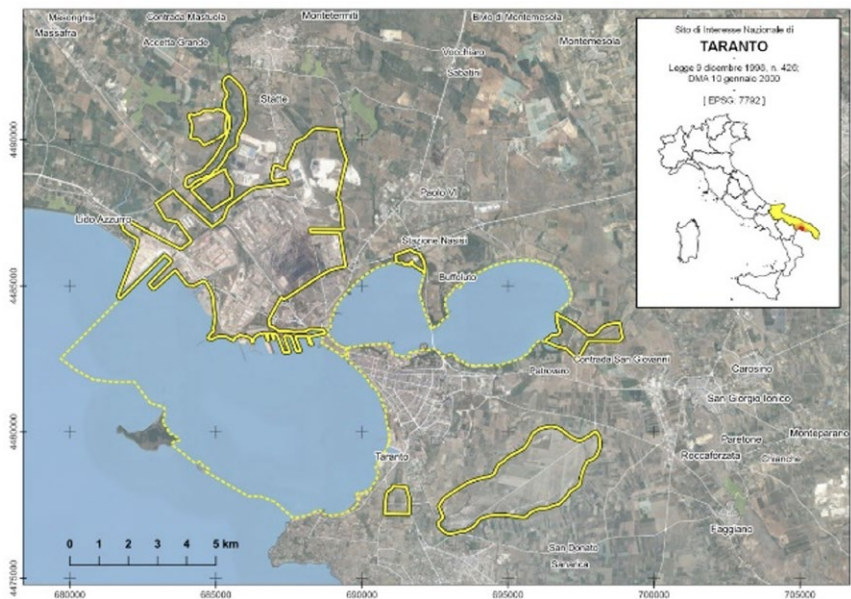


FIGURA 1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DEL SIN DI TARANTO. FONTE [MASE](#)

c.d. “ex Cantieri Tosi”, l’area oggetto dell’infrastruttura portuale Vasca di colmata a ovest di Punta Rondinella, l’area oggetto delle infrastrutture portuali cd. “Raddoppio IV Sporgente” e “Darsena”.

In seguito alla ripermimetrazione il S.I.N. ha oggi una estensione complessiva di 11.161 ettari, di cui 6.872 a mare e 4.289 a terra.

Aree SIN Taranto (ha)

	D.M. 10/01/2000	Attuale DM	Differenze
SIN Terra	4.383	4.289	94
SIN Mare	7.006	6.872	134
Totale area deperimetrata			228

Gli inquinanti maggiormente presenti sono IPA, mercurio, zinco, rame, piombo, arsenico, nichel, cadmio, manganese, ferro, alluminio, cianuri, cromo esavalente, tricloroetano, tetracloroetilene, cromo, solfati, selenio, diossine, furani e PCB che hanno determinato un contesto emergenziale.

Tale contesto di forte inquinamento è stato confermato dalle perizie predisposte dalla Procura della Repubblica di Taranto nel 2012, da una ordinanza di divieto di pascolo nelle aree contermini lo stabilimento siderurgico (essendo state rilevate quantità difformi di diossina e di policlorobifenili (PCB) in capi di allevamento ed alimenti), oltre che da una ordinanza di inibizione della coltivazione di mitili nel primo seno del Mar Piccolo (in seguito al superamento dei limiti normativi riscontrato per diossine e PCB), nonché da vari studi ed indagini, tra i quali “Sentieri”, MISA ed Epiair.

Le attività di bonifica ed il ripristino ambientale riguardano sia aree industriali che specchi marini (Mar Piccolo) e salmastri (Salina grande).

Per le aree marine il piano di caratterizzazione è stato redatto dall’ICRAM, presentato nella Conferenza dei Servizi del 18 aprile 2003 ed approvato, con successive integrazioni, nel dicembre 2006. A questa data le quattro aree interessate risultano caratterizzate. Nelle aree marine che compongono il SIN di Taranto, ricadono il Porto commerciale/industriale, insediamenti militari, aree destinate alla mitilicoltura. Il Porto di Taranto è uno dei maggiori porti nazionali per traffico merci.

Tra agosto 2009 e maggio 2010 è stata eseguita un’ulteriore caratterizzazione, prevista dal piano, per le aree marine “Ovest Punta Rondinella” e “2° lotto Mar grande”. L’intervento è stato effettuato dal SIAP (Sviluppo Italia Aree Produttive), ora INVITALIA – Aree Produttive. Dalle analisi sono emerse varie criticità in termini di superamento dei valori di intervento, in assenza di limiti di riferimento per la matrice sedimenti, per la presenza, nei sedimenti del “2° lotto Mar Grande”, di mercurio (anche superiori alle tabelle D.Lgs. 152/2006) e zinco e, in misura minore, di rame, piombo ed arsenico; sporadicamente di idrocarburi policiclici aromatici (IPA) ed idrocarburi totali.

In base all’ultimo Report del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, relativo allo Stato delle procedure per la bonifica nei Siti di Interesse Nazionale, aggiornato a giugno 2024.

Aree SIN Taranto (dati giugno 2024)

	Superficie a terra (ha)		Superficie a mare (ha)	
	4.383		7.005	
	Terreno (ha)		Falda (ha)	
Non indagate	2.166	49,4%	2.166	49,4%
Con PdC approvato e non eseguito	146	3,3%	146	3,3%
Potenzialmente contaminate	1.253	28,6%	1.290	29,4%
Contaminate	93	2,1%	81	1,8%
Progetto bonifica approvato	347	7,9%	363	8,3%
Non contaminate	343	8,5%	336	7,7%
Aree bonificate (con certificazione)	5	0,1%	0	0%

IMPATTO SANITARIO

L'analisi della mortalità relativa al periodo 2013-2017, del Sesto Rapporto Sentieri, a cura dell'Istituto superiore di sanità, pubblicato nel 2023 sulla rivista "Epidemiologia e prevenzione", **mostra eccessi per tutte le cause con evidenza a priori di associazione con le fonti di esposizione ambientale analizzate. Si confermano eccessi per tumore del polmone, mesotelioma della pleura e malattie respiratorie in entrambi i generi, in linea con studi del passato.** In particolare, si registra ora un aumento della mortalità per malattie respiratorie croniche in entrambi i sessi, mentre in precedenza l'eccesso riguardava solo le donne. Anche l'analisi dei ricoveri ospedalieri mostra eccessi per tutte le patologie, con un incremento rispetto al precedente aggiornamento, includendo anche le malattie respiratorie e urinarie. Si segnalano eccessi di ricoveri pediatrici per tutti i tumori maligni tra le femmine e per leucemie linfoidi e mieloidi in entrambi i generi, con un particolare aumento tra le femmine. Inoltre, si segnalano eccessi di ospedalizzazioni per nefriti, sindrome nefrosica, nefrosi e insufficienza renale cronica in entrambi i generi, con limitata evidenza di associazione con impianti siderurgici, noti per emettere metalli pesanti e solventi. Diversi studi scientifici (*Air pollution, atherosclerosis and cardiovascular risk; Air Pollution, Growing brain and cognitive disorder in children; Progetto "Ambiente e primi 1000 giorni"*), hanno evidenziato, inoltre, una correlazione tra l'inquinamento ambientale e la maggiore incidenza nella popolazione adulta di malattie del sistema circolatorio (infarto del miocardio, ictus), del numero di parti prematuri e basso peso alla nascita, oltre a deficit cognitivi e comportamentali nell'età evolutiva.

Nel 2020, come indicato nel Rapporto Sentieri 2023, è stato aggiornato il piano di valutazione del danno sanitario (VDS) per l'area di Taranto, che comprende una valutazione epidemiologica delle patologie legate alle esposizioni ambientali e una valutazione dell'impatto sanitario attraverso procedure di risk assesment. La VDS, basata su una popolazione regionale, ha stabilito che tutti gli eccessi rilevati, per patologie con associazione a priori ad esposizione ambientale, sono in linea con i risultati del più recente studio Sentieri. Le criticità per il profilo di salute in età infantile-giovanile indicano la necessità di approfondire la ricerca di tipo eziologico e di potenziare la sorveglianza epidemiologica nel sito. Inoltre, **poiché l'incidenza delle malattie tende a concentrarsi nei quartieri prossimi al polo industriale, risulta utile un intervento preventivo ampio e organico.** In conclusione, si consiglia una sorveglianza della popolazione residente e l'attuazione di misure preventive per la tutela della salute, tra cui l'adozione delle migliori tecniche per ridurre le emissioni industriali.

AVANZAMENTO DELL'ISTRUTTORIA DI BONIFICA

Il Ministero dell'Ambiente, con il decreto del 10 gennaio 2000, ha approvato il perimetro del SIN: la superficie interessata dagli interventi di bonifica e ripristino ambientale è pari a circa 22 km² di aree private, 10 km² aree pubbliche, 22 km² Mar Piccolo, 51,1 km² Mar Grande, 9,8 km² Salina Grande. Lo sviluppo costiero è di circa 17 km.

L'11 giugno 2004, fu sottoscritto il primo Accordo di Programma Quadro "Progetto di risanamento ambientale e sviluppo economico sostenibile nel Mar Piccolo di Taranto", con coperture finanziarie per 26 milioni di euro, in cui si indicava quale **intervento prioritario "una porzione dell'area marina antistante la costa meridionale del Primo Seno del Mar Piccolo di superficie pari a 170 ha, sede sino a tempi recentissimi di attività cantieristiche della Marina Militare ed oggetto, secondo i dati disponibili, di pesante contaminazione da inquinanti di elevata pericolosità"**.

Successivamente è stato firmato il Protocollo d'intesa del 5/11/2009, relativo all'area portuale e sono state stipulate diverse convenzioni: la convenzione Sogesid del 16/12/2009, l'Atto Integrativo del 15/04/2010, la convenzione Sogesid del 15/04/2010, la convenzione Sogesid del 29/07/2011.

Il 20/06/2012 è stato stipulato un secondo Accordo di Programma Quadro per lo sviluppo dei traffici containerizzati nel porto di Taranto e il superamento dello stato d'emergenza socioeconomico ambientale.

Il sequestro dell'area a caldo dell'Ilva disposto su richiesta della Procura della repubblica di Taranto nel 2012 ha indotto il Governo a disporre non solo il riesame dell'AIA (rilasciata all'Ilva nell'agosto 2011 con prescrizioni molto blande), ma anche a stipulare con urgenza, il 26 luglio 2012, un protocollo di intesa con Regione, enti locali ed Autorità Portuale. **I fondi stanziati, distinti tra interventi per le bonifiche, interventi portuali ed interventi per il rilancio e la riqualificazione industriale, ammontano complessivamente a 336,7 milioni di euro, di cui 119 mln destinati alle bonifiche** (dei quali 21 per la bonifica e messa in sicurezza dei sedimenti contaminati da PCB nel Mar Piccolo, 50 per la messa in sicurezza e la bonifica superficiale del SIN di Taranto, 8 per la messa in sicurezza e bonifica dei suoli contaminati del quartiere Tamburi di Taranto, 40 per la messa in sicurezza delle aree PIP di Statte). Il protocollo d'intesa è stato recepito da un decreto-legge approvato in via definitiva dal Parlamento con legge n.171/2012, con cui **Taranto viene dichiarata "area di crisi industriale complessa", un veicolo normativo per sottoscrivere accordi di programma inerenti progetti di riconversione e riqualificazione industriale.**

Con l'emanazione del D.L. del 5 gennaio 2015, n. 1, convertito con modificazioni dalla legge 4 marzo 2015, n. 20 recante "Disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto", è stato stipulato un Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS Taranto) per definire il Programma generale degli interventi e accelerare l'attuazione del progetto di bonifica,

ambientalizzazione e riqualificazione dell'area.

In data 30 dicembre 2015 è stato stipulato il Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'Area di Taranto che definisce il Programma generale degli interventi sul SIN di Taranto.

Secondo quanto riportato nella scheda dedicata al SIN di Taranto dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, le grandi società delle aree private del SIN hanno realizzato la caratterizzazione delle zone di competenza e avviato la realizzazione di misure di prevenzione e bonifica. È in corso di realizzazione la bonifica di suolo e falde della Raffineria ENI ed è stata completata la caratterizzazione dell'area dell'ex ILVA con l'avvio delle misure di messa in sicurezza della falda nell'area dei Parchi Minerali. Inoltre, è in fase di sottoscrizione un nuovo Accordo di Programma tra Ministero della Transizione Ecologica, Regione Puglia, Comune di Taranto, Comune di Statte e Commissario Straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto finalizzato a disciplinare le risorse attualmente disponibili per il SIN in capo alla Regione Puglia.

La legge n. 233/2021, "Nuove disposizioni per la ripermimetrazione dei siti di interesse nazionale" prevede la ricognizione e la ripermimetrazione di alcuni SIN, tra cui il SIN di Taranto. Nel 2022, il MASE ha iniziato a coordinare riunioni specifiche tecniche per studiare l'eventuale ripermimetrazione. Il 13.04.2023 si è svolta la riunione per il SIN di Taranto che ha portato alla presentazione di proposte di ripermimetrazione secondo i criteri dettati dal MASE (cartografico, presenza AdP, ambientale). Dopo lo studio delle proposte, l'ISPRA ha indicato la necessità di operare una modifica all'attuale perimetro del sito, che tenga conto della Verifica su base catastale e proprietaria e dell'esclusione delle aree in cui risulta concluso l'iter di bonifica di suoli e falde.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER GLI INTERVENTI URGENTI DI BONIFICA, AMBIENTALIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI TARANTO

Il Decreto-legge 129/2012, convertito senza modifiche con la legge n. 171/2012, ha disposto la nomina di un Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto per quanto riguarda le aree pubbliche e per assicurare l'attuazione degli interventi previsti nel Protocollo d'Intesa del 26 luglio 2012.

Il primo Commissario straordinario, l'ingegner Alfio Pini, è stato nominato l'11 gennaio 2013. A partire dall'8 luglio 2014 gli è succeduta la dottoressa Vera Corbelli. Il 2 ottobre 2020 è stato nominato il dottor Demetrio Martino, Prefetto di Taranto, il cui incarico è cessato ad ottobre del 2023.

Nelle Conclusioni della Relazione finale sulla situazione delle bonifiche e della gestione dei rifiuti presso gli impianti ex Ilva-Taranto e nelle aree contermini della Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, approvata dalla Commissione nella seduta del 15 settembre 2022, si legge che: *"...Le osservazioni della Commissione sono riferite essenzialmente alle attività affidate ai Commissari straordinari per la bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione, nella cui gestione si sono evidenziate varie criticità. Il ruolo di coordinamento e di raccordo del TIP, nella fase di passaggio delle consegne avvenuta tra i Commissari Straordinari che sono avvicendati, sembra essere stato non adeguatamente efficace, in termini di indirizzi, priorità e di tempistiche per la realizzazione delle opere in corso..."*

Nella "Relazione attività Commissariali — periodo 30/03/2022-1/10/2023", il dottor Martino evidenziava che *"... Al fine di sopperire alla sopravvenuta carenza di personale tecnico, si è dato avvio ad una seconda procedura di interpello, il cui esito è stato trasmesso in data 11.05.2023 prot. n. 27319, ma a cui non ha fatto seguito la nomina da parte della competente Presidenza del Consiglio dei ministri. Oltre alla evidente ca-*

renza di personale, la struttura ha risentito della mancata previsione normativa di risorse da destinare al suo funzionamento, con difficoltà ad assicurare il livello minimo di efficienza ed efficacia alla gestione commissariale per le evidenti ed insuperabili difficoltà operative, per come più volte segnalato ...”.

Dai Commissari Straordinari sono stati realizzati:

- intervento di “Messa in sicurezza e bonifica dei suoli contaminati del quartiere Tamburi”,
- interventi per la ventilazione meccanica controllata dei plessi scolastici “G.B.Vico”, “U. De Carolis”, “G. Deledda”, “E. Giusti”, “A. Gabelli” siti nel quartiere Tamburi di Taranto,
- intervento di rimozione e smaltimento del mercato ittico galleggiante affondato nel Mar Piccolo di Taranto.

Rispetto all’intervento di bonifica delle aree non pavimentate del cimitero San Brunone è stata effettuata l’attività di messa in sicurezza dei cumuli di terreno stoccati all’interno di tensostruttura, in attesa di caratterizzazione, carico e trasporto sino ad impianto di trattamento autorizzato. Nella “Relazione attività Commissariali — periodo 30/03/2022-1/10/2023”, si segnala che *“terminate le attività, regolarmente liquidate, di ricoprimento dei cumuli di terreno con teloni antipioggia ed anti-odore si rendeva necessario procedere all’allontanamento di detto materiale... La carenza di personale tecnico all’interno della struttura non ha consentito di procedere ulteriormente nelle attività programmate”*.

A decorrere dal 1° marzo 2024 è stato nominato Commissario straordinario il dottor Vito Felice Uricchio. Al 31 dicembre 2024, a 10 mesi dalla nomina, non erano ancora stati designati i componenti della struttura tecnica che dovrebbe coadiuvarne le attività.

MAR PICCOLO

Il lotto maggiormente contaminato è situato nelle adiacenze dell’Arsenale militare per un’estensione di 170 ha. **A seguito degli allarmanti valori di inquinamento riscontrati nei sedimenti esaminati, il Ministero dell’Ambiente prescrisse la messa in sicurezza di emergenza su richiesta della Conferenza di Servizi decisoria del 15 settembre 2005.** Il dragaggio fu però bloccato per l’opposizione di mitilicoltori ed associazioni ambientaliste per l’impatto che, in base alle tecniche previste nel bando di gara (dragaggio meccanico), avrebbe comportato sulla tradizionale attività della mitilicoltura e per lacune riscontrate nella metodologia di analisi adottata.

Dalla caratterizzazione dei sedimenti è emersa una diffusa contaminazione da metalli pesanti ed in particolare mercurio (spesso superiori alle tabelle D.Lgs. 152/2006), zinco, rame, piombo, arsenico. Altre criticità sono dovute alla presenza di composti organo-stannici e, nei sedimenti superficiali, di diossine, furani e PCB diossina-simili. Rilevate contaminazioni meno diffuse, ma con qualche superamento, sono rappresentate da pesticidi organoclorurati (DDT), PCB ed IPA. **In seguito al superamento dei limiti normativi della sommatoria di diossine e PCB registrato nel giugno e luglio 2011, è stata emanata un’ordinanza di inibizione della coltivazione di mitili nel 1° seno.** Le emergenze rilevate, denunciate anche in rapporti di Regione ed ISPRA, hanno indotto il Ministero dell’Ambiente a sollecitare, con nota del 29.11.2011 ed in forza del provvedimento assunto nel 2005, nuovamente la messa in sicurezza d’emergenza per l’area denominata “170 ha”. Per questo intervento sono stati stanziati 21 milioni dal Protocollo d’Intesa del luglio 2012.

A tutt’oggi nessuna attività di bonifica risulta effettuata: l’unico intervento concreto realizzato è consistito nella parziale rimozione di materiali della più diversa natura (carcasse di auto, batterie esauste, pneumatici, ecc.) gettati abusivamente e poi depositatisi sul fondale del primo seno del Mar Piccolo.

Nelle Conclusioni della Relazione finale sulla situazione delle bonifiche e della gestione dei rifiuti presso

gli impianti ex Ilva-Taranto e nelle aree contermini della Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, approvata dalla Commissione nella seduta del 15 settembre 2022, si legge che *“...la Commissione constata che, alla fine, l’attuazione del progetto di risanamento del Mar Piccolo si è esaurito, ad oggi, nei monitoraggi e negli studi teorici correlati - al di là delle opere marginali realizzate. Lo stato di avanzamento del progetto (nullo), promosso nel 2012, tra studi, proposte, nuovi studi, procedure annullate, proposte di sottrazione di risorse, denegazione della sottrazione di risorse, ne è la prova.”*

Per ciò che attiene gli studi, nella Relazione attività Commissariali — periodo 30/03/2022-1/10/2023 del Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell’area di Taranto, a proposito degli interventi sul Mar Piccolo di Taranto si riporta che: *“... Dalla ricostruzione documentale del fascicolo e sulla base degli atti reperiti tra quelli trasmessi dal precedente Commissario Straordinario risulta che già nell’agosto 2007 Sviluppo Italia e ICRAM avevano prodotto un progetto preliminare per la messa in sicurezza di emergenza dei sedimenti di un’area prioritaria del Mar piccolo e che nell’agosto 2010 ISPRA ha relazionato sui “ risultati della caratterizzazione ai fini della individuazione degli opportuni interventi di messa in sicurezza e bonifica del sito di interesse Nazionale di Taranto - Mar grande Il lotto e Mar piccolo”. Ancora, risulta che nell’aprile 2014, Arpa Puglia ha completato il “piano di approfondimento tecnico-scientifico sulle interazioni tra il sistema ambientale ed i flussi di contaminanti da fonti primarie e secondarie con elaborazione di un modello concettuale sito-specifico (Conceptual Site Model), già allora individuando le misure tecniche economicamente attualmente disponibili in dragaggio, capping o reactive capping, bioremediation, monitored natural attenuation, ecc.... In data 14 novembre 2016 il Commissario Straordinario ha sottoscritto con l’Università delle Marche un accordo di collaborazione per lo sviluppo di interventi volti a realizzare il risanamento, la bonifica, l’ambientalizzazione e la riqualificazione del Mar Piccolo di Taranto, in particolare del I seno del mar Piccolo...”*

Il CIS Taranto del 4 dicembre 2020 ha di fatto determinato il blocco dei fondi finora stanziati per la bonifica, in particolare del Mar Piccolo.

Nella già citata Relazione attività Commissariali — periodo 30/03/2022-1/10/2023 del Commissario straordinario, a tale riguardo, si afferma quanto segue: *“... Con decreto n.170 del 23 maggio 2018 il Commissario Straordinario ha autorizzato l’avvio della procedura per l’affidamento della progettazione esecutiva e della realizzazione degli interventi di risanamento ambientale e messa in sicurezza dei sedimenti delle aree prioritarie del Mar Piccolo di Taranto, mediante dimostrazione tecnologica per la cui attuazione la stazione appaltante ha scelto il sistema del partenariato per l’innovazione, attestando la copertura finanziaria per l’importo massimo di € 32.276.250,00 oltre IVA Con nota del 21 agosto 2020 il Commissario Straordinario, in ragione della scadenza dell’incarico, ha sospeso tutte le attività in corso della procedura di gara in argomento... Nella fase di insediamento nel ruolo commissariale lo scrivente si è posto la problematica della scelta di proseguire nella realizzazione dell’intervento, o invece valutare, in considerazione dello stato della procedura, soluzioni alternative.... Il 4 dicembre 2020 il CIS si è riunito ed è stata presa in esame l’analisi prodotta dallo scrivente. Nella occasione il Presidente del Tavolo CIS ha condiviso le perplessità derivanti dal rapporto svantaggioso costi/benefici dell’intervento ed ha chiesto ai componenti presenti (Invitalia, Investitalia e allora MATTM) di verificare la possibilità di riprogrammare l’utilizzo dei fondi pianificando diversi interventi in coerenza con gli sviluppi delle progettazioni in corso sul Mar Piccolo e con lo sviluppo della mitilicoltura di qualità.*

Nel corso degli anni 2021 e 2022 questa gestione commissariale ha predisposto un programma di nuovi interventi. In particolare, si è previsto di realizzare: il progetto decontaminazione mitili; il progetto Life Mar Piccolo e il progetto Sistema Ecodragaggio. Al termine della complessa fase istruttoria avvenuto nel mese di settembre 2022 si è attesa la convocazione del TIP che però fino ad oggi non è ancora intervenuta... “.

Come indicato nella stessa Relazione, a seguito delle pressanti richieste dei mitilicoltori, con decreto commissariale del 2.05.2023 si è dato avvio all'Accordo di collaborazione ai sensi dell'art.15 della legge n.241/1990, concernente la "Valutazione dei tassi di decontaminazione in lotti di mitili trasferiti dal Primo Seno del Mar Piccolo al Mar Grande" con l'intento di valutare la dinamica di decontaminazione dei mitili allevati nel Primo Seno del Mar Piccolo - soggetti a fenomeni di bioaccumulo di PCDD, PCDF, e PCB - in periodi successivi al loro trasferimento in aree idonee del Mar Grande. L'obiettivo è quello di stabilire se e quando l'eventuale trasferimento possa essere considerato una misura idonea per una eventuale revisione delle misure restrittive regionali attualmente vigenti ovvero a mitigarne l'impatto, rispetto alle attività della mitilicoltura tarantina. Le attività, sospese in seguito alla cessazione dall'incarico del dottor Martino, sono riprese solo a fine novembre 2024 con l'avvio dell'allestimento dei campi sperimentali.

Il nuovo Commissario Straordinario, il dottor Vito Felice Uricchio, si è impegnato a organizzare un tavolo di lavoro coinvolgendo gli attori istituzionali, economici e sociali per condividere una visione comune che arrivi dal territorio da presentare al prossimo tavolo del CIS (attualmente le risorse disponibili sulla contabilità speciale ammontano a 52 mln di euro) e per arrivare alla creazione di un contratto di mare per le acque di transizione del Mar Grande e del Mar Piccolo.

STABILIMENTO SIDERURGICO EX ILVA

L'area dell'ex ILVA inclusa nel SIN è di circa 1.000 ha.

L'intera procedura di messa in sicurezza e bonifica risente di forti ritardi. La caratterizzazione, dopo la rimodulazione dei risultati delle analisi seguita all'entrata in vigore del D.Lgs n. 152/2006, non è stata ancora approvata definitivamente; conseguentemente neanche l'analisi di rischio.

Nel dettaglio, il piano di caratterizzazione è stato approvato con prescrizioni nella conferenza dei servizi decisoria del 17 dicembre 2003 e ripresentato in quella del 1° agosto 2007. Ma nella conferenza dei servizi del 15 marzo 2011 è stato ritenuto ancora incompleto e conseguentemente si è prescritto all'azienda la rielaborazione delle Analisi di rischio. Operazione, quest'ultima, propedeutica per la rimodulazione degli obiettivi di bonifica presentati nel 2006. I dati a disposizione, riferiti allo stato di contaminazione della falda superficiale e profonda, sono stati comunque ritenuti preoccupanti. A più riprese sono stati così imposti all'Ilva interventi di messa in sicurezza d'emergenza anche tramite confinamento fisico. Prescrizioni assunte dal Ministero dell'Ambiente in ordine alle decisioni scaturite da varie Conferenze dei servizi decisorie, alle quali l'Ilva si è sempre opposta con ricorsi al Tar. Nel 2012 il TAR di Lecce (sentenza n.329/2012) si è pronunciato in via definitiva accogliendo, in linea con i precedenti provvedimenti di sospensiva, gran parte delle istanze dell'azienda.

Il procedimento di bonifica così sospeso è stato ripreso con l'emanazione della legge n. 61/2013, secondo il quale il Consiglio dei ministri può deliberare il commissariamento straordinario di un'impresa che gestisce almeno uno stabilimento di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva ha comportato e comporta pericoli gravi e rilevanti per l'ambiente e per la salute, a causa di inosservanze dell'AIA. **I mancati interventi espongono nel frattempo le matrici ambientali a presumibile aggravamento del loro livello di contaminazione.** La Conferenza dei Servizi del 18 dicembre 2013 ha approvato il piano di caratterizzazione integrativo. I risultati della caratterizzazione sono poi stati esaminati dalla Conferenza dei Servizi del 16 marzo 2016, ed hanno evidenziato superamenti delle CSC rispetto a:

- Suolo: arsenico, benzo(a)pirene, benzo(a)antracene, benzo(b)fluoroantene, idrocarburi C>12;
- Acque di falda: manganese, benzo(a)pirene, benzo(g,h,i)perilene, dibenzo(a,h)antracene, PCB;
- Top soil: nessun superamento.

L'EX ILVA NELLE AULE DI GIUSTIZIA

Quella dell'ex Ilva è una vertenza in cui Legambiente ha da sempre denunciato, già negli anni Ottanta, quando lo stabilimento era ancora pubblico, i segnali inequivocabili di un vero e proprio disastro ambientale.

Le vicende relative all'acciaieria hanno caratterizzato, a partire dagli anni Novanta, aule e uffici giudiziari, dall'allora Pretura di Taranto, nel 1998 e 1999, al Tribunale di Taranto, nel 2002 e di nuovo nel 2007, dalla Corte d'Appello di Lecce, nel 2002, alla Cassazione, con un primo pronunciamento già nel 2005. Ma l'inchiesta più clamorosa è quella conosciuta come "Ambiente svenduto", cominciata nel 2010, che portò nel 2012 al primo sequestro dell'area a caldo dell'acciaieria, ed al processo in cui anche Legambiente si è costituita come parte civile. **Dopo la sentenza di primo grado del 31 maggio 2021, che aveva portato a 26 condanne per circa 270 anni di reclusione e al riconoscimento in sede giudiziaria del disastro ambientale, la Corte d'Assise d'Appello di Lecce, a settembre 2024, ha annullato il provvedimento,** accogliendo la richiesta dei difensori di spostare il procedimento a Potenza in quanto due delle parti civili costituite nel processo avevano svolto le funzioni di giudice di pace e una terza quella di esperto della sezione agraria del tribunale di Taranto. Una richiesta analoga era stata respinta in un primo grado. Il processo ripartirà da Potenza, con il rischio di prescrizione per diversi reati.

In sede civile, la Corte di cassazione, il 26 gennaio del 2024, ha accolto le tesi di Legambiente, confermando la sentenza di primo grado del 23 febbraio 2017 del Tribunale di Taranto, che aveva riconosciuto all'associazione il risarcimento del danno in quanto parte civile nel processo penale del lontano 2005 a carico dell'ex Ilva, per il reato di "getto pericoloso di cose", connesso alle emissioni di sostanze inquinanti dall'area a caldo dello stabilimento di Taranto.

I COMMISSARI STRAORDINARI DI ILVA IN AS E IL "PATRIMONIO DESTINATO"

Il 21 gennaio 2015, con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, l'Ilva spa è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria e nominati i relativi Commissari straordinari.

Nel biennio 2017/2018 l'amministrazione straordinaria di Ilva è entrata nella disponibilità dei fondi sequestrati alla famiglia Riva, pari ad 1,157 miliardi di euro, il cosiddetto "Patrimonio destinato", il cui utilizzo è vincolato, in base all'articolo 3, comma 1 del D.L. 1/2015, alla realizzazione di interventi di risanamento e bonifica ambientale delle aree del siderurgico.

Nel 2018, in seguito alla acquisizione da parte di Arcelor Mittal (poi "Acciaierie d'Italia") dei rami aziendali ex Ilva, a partire dallo stabilimento di Taranto, venne stabilito che 540 milioni di euro fossero gestiti dal colosso dell'acciaio franco-indiano (188 destinati alle bonifiche del sottosuolo e 352 destinati ad interventi di decontaminazione dello stabilimento) e che i rimanenti 617 fossero utilizzati dai Commissari straordinari di Ilva in AS per la bonifica e la messa in sicurezza permanente delle cosiddette "aree escluse" rimaste nel perimetro di pertinenza di Ilva in AS. Dai 617 milioni destinati alla bonifica ed alla messa in sicurezza permanente delle aree esterne rimaste nella disponibilità di Ilva in AS, a marzo 2022 sono stati sottratti 150 milioni destinandoli alla decarbonizzazione dell'azienda, nel frattempo denominata Acciaierie d'Italia.

Nel febbraio 2024, il Tribunale fallimentare di Milano ha dichiarato lo stato di insolvenza per Acciaierie d'Italia spa. Pochi giorni dopo è stato approvato il decreto con l'avvio della procedura per l'amministrazione straordinaria. A maggio 2024, con l'approvazione del Decreto Agricoltura, ulteriori 150 milioni del "Patrimo-

nio destinato” sono stati destinati alla continuità produttiva di Acciaierie d’Italia in AS.

Secondo quanto riportato dai Commissari straordinari di Ilva in Amministrazione straordinaria (AS) alle Commissioni riunite Ambiente e Attività produttive della Camera dei Deputati durante l’Audizione del 24 maggio 2024 in merito alle attività di bonifica del sito ex Ilva, dal “Patrimonio destinato” sono stati utilizzati, per gli interventi nell’area di pertinenza dello stabilimento siderurgico, 8,5 milioni di euro direttamente da Ilva in A.S. per interventi fino al 31.10.2018 e successivamente 93,2 milioni di euro a fronte di interventi consuntivati e 8,4 milioni di euro a fronte di interventi preventivati. Inoltre, 14 milioni di euro dovevano essere erogati a fronte di altri interventi preventivati.

Per gli interventi previsti sulle cosiddette aree escluse, di diretta pertinenza dei Commissari di Ilva in AS, risultano utilizzati 31 milioni di euro, mentre 100 milioni di euro risultano impegnati in ordini conclusi o in corso effettuati da novembre 2018 ad oggi. Complessivamente risultano assegnati ad interventi 442 milioni di euro. Le aree escluse coprono 250 ettari e sono in tutto 18 classificabili, secondo la Relazione trimestrale 1° trimestre 2024 dei Commissari di Ilva in Amministrazione Straordinaria in:

1. Aree sottoposte a sequestro con interventi in corso: Gravina Leucaspide, e discarica NordOvest;
2. Aree con interventi in corso: discarica ex cava Due Mari, discarica ex cava Cementir, Stoccaggio Fanghi AFO ed ACC, discarica Nuove Vasche, Aree a verde lungo SP Statte lato ovest, Aree a verde Nord, Land A, Land C, Land D1, Land E, Aree limitrofe stoccaggio fanghi, Land L, Area Pozzo 25, Collinette Ecologiche, Land D2;
3. Aree cedibili e prive di pendenze: Land I.

Nella Relazione trimestrale 1° trimestre 2024 dei Commissari di Ilva in Amministrazione straordinaria si indica che relativamente alle aree sottoposte a sequestro con interventi in corso, le attività sono relative all’aggiornamento della caratterizzazione e al monitoraggio in continuo del rilevato. Le attività eseguite sono la messa in sicurezza del rilevato rispetto all’erosione al piede e dei versanti e il monitoraggio annuale della falda.

Relativamente alle aree con interventi in corso, per la discarica ex cava Due Mari sono in svolgimento i monitoraggi delle acque di falda. Per la discarica ex cava Cementir lo stato di avanzamento complessivo risulta essere il 100%. È stata avviata l’attività per l’esecuzione della terza fase della MISE. Sono in corso i monitoraggi delle acque di falda. Per lo stoccaggio fanghi si indica che le attività di rimozione si sono concluse in data 12 agosto 2023 con la rimozione di 332.817 ton di fanghi. Per la discarica Nuove Vasche, con riferimento al potenziamento della rete di raccolta delle acque è stato redatto un progetto per il recupero delle stesse. Per la area a verde ovest sp Statte è prevista la realizzazione di una recinzione perimetrale. Per la area Land A, le attività di rimozione dei cumuli di materiale antropico affiorante sono terminate in data 22 settembre 2023. Per la area Land C in data 7 luglio 2023 il MASE ha trasmesso il decreto n. 250 del 5 luglio 2023 di conclusione positiva del procedimento di svincolo della matrice suolo. Per la area Land D1 le attività per la caratterizzazione sono state concluse in data 8.06.2023. Per l’area Land E – ex area Sidercomit in data 16 novembre 2023 si è proceduto alla trasmissione dell’Analisi di rischio con proposta di ampliamento della rete piezometrica. Per le collinette ecologiche Tamburi in data 28 febbraio 2024 la Regione Puglia ha richiesto la revisione del Piano di caratterizzazione. In data 29 marzo 2024 è stato trasmesso il documento revisionato.

Relativamente alle aree in manutenzione e con procedimento da definire: per l’area land L – cava l’Amastuola in riferimento al Piano di Caratterizzazione, è stato presentato il Piano di indagine integrativo preliminare (“PIP”). In data 22 dicembre 2023 l’ARPA ha valutato favorevolmente il documento con prescrizioni. Per l’area land D2 si procederà a presentare una nuova Analisi di Rischio. Per l’area pozzo 25 in data il 5 e 6 febbraio 2024 è stata eseguita l’attività di rilievo freaticometrico, per il primo trimestre, per la verifica del flusso

idrico sotterraneo.

Secondo quanto riportato dai Commissari straordinari di Ilva in AS alle Commissioni riunite Ambiente e Attività produttive della Camera dei Deputati: **è in corso la messa in sicurezza d'emergenza della falda. Sono stati presentati 10 piani di caratterizzazione, di cui 8 approvati: 3 sono stati eseguiti, per altri 3 è in corso l'analisi di rischio sito specifica.** È stato completato l'intervento di copertura sommitale per la discarica Due Mari. È stato concluso l'intervento di messa in sicurezza permanente della discarica Nuove Vasche. Per la discarica ex Cementir è stato approvato un progetto di variante a causa del ritrovamento di rifiuti pericolosi. Delle 490.000 tonnellate di fanghi e polverino derivanti dalle aree degli altoforni e dell'acciaieria risultano smaltite o recuperate 61.000 tonnellate. Per interventi sulla Gravina Leucaspide (a partire dalla messa in sicurezza dell'area e dal piano di caratterizzazione), sono stati allocati fondi pari a 226 milioni di euro. **I Commissari hanno dichiarato che non è esclusa la possibilità che i fondi in loro possesso non saranno sufficienti per realizzare tutti i progetti in corso.**

Nelle conclusioni della Relazione finale sulla situazione delle bonifiche e della gestione dei rifiuti presso gli impianti ex Ilva-Taranto e nelle aree contermini della Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, si legge che: *"...Per quanto concerne le attività di risanamento nelle c.d. "Aree Escluse" dal più recente provvedimento di AIA, gestite da ILVA in AS, si rileva formalmente un quadro delle opere da eseguire e delle relative responsabilità per le opere affidate, quantomeno più chiaro, la cui base è rappresentata dal Piano Ambientale del DPCM 29 settembre 2017. Le relative attività sembrano oggi procedere secondo i cronoprogrammi prefissati, sotto la vigilanza delle Autorità competenti, per altro frazionate in una pluralità di Soggetti, a causa del diverso regime amministrativo a cui sono assoggettate: MiTE per le aree incluse nel SIN, Regione e Comuni per altre aree, Magistratura per le aree soggette a sequestro....Il tema delle bonifiche affidate ad ILVA in AS è vitale, in quanto **la corretta bonifica delle discariche e la loro tempestiva attuazione incide in modo determinante sulla possibilità di risanamento del territorio in generale e del Mar Piccolo in particolare, con la garanzia di aver eliminato le possibili fonti di apporto di inquinanti, operazione senza la quale ogni progetto di bonifica può essere, in tutto o in parte, vanificato ..."***

GLI OBIETTIVI

Il territorio di Taranto è pesantemente caratterizzato dalla presenza dello stabilimento siderurgico ex Ilva, responsabile dell'emissione di enormi quantità di CO2 e di gravissimi danni alla salute ed all'ambiente, con la contaminazione di tutte le matrici, certificati da studi, indagini, perizie chimiche ed epidemiologiche. La decarbonizzazione dell'ex Ilva, in tempi rapidi, ed auspicabilmente attraverso l'uso dell'idrogeno nel processo produttivo, è indispensabile per abbatterne sia le emissioni di anidride carbonica sia le emissioni inquinanti, in maniera sostanziale.

Serve una visione dello sviluppo con una direzione chiara: creare buona occupazione uscendo dalla monocultura dell'industria pesante. **Serve un progetto ambizioso di sviluppo territoriale che si muova lungo quattro assi: liberarci dai veleni del passato e del presente; decarbonizzare le produzioni inquinanti; favorire attività ecocompatibili e l'innovazione tecnologica, energetica, ambientale e sociale; investire su formazione, università e ricerca.**

Rispetto alla bonifica del territorio, in maniera specifica, gli obiettivi più urgenti sono:

- Avviare la bonifica dei sedimenti del primo seno del Mar Piccolo, a partire dalle aree più colpite, come l'area 170 ha, necessaria per rilanciare la tradizionale attività di mitilicoltura, tarantina, messa in ginocchio dalla contaminazione e dal cambiamento climatico in atto. Questo rilancio potrebbe favorire lo sviluppo

di nuova e buona occupazione nel settore e della filiera connessa. La bonifica del Mar Piccolo, bacino incluso nell'omonimo Parco regionale, e per il quale il Comune di Taranto ha avviato l'iter che potrà portare all'istituzione di una Area Marina Protetta, potrebbe essere, inoltre, il volano per la diffusione di altre attività in particolare nel settore dello sviluppo sostenibile.

- Completare gli interventi di messa in sicurezza e di bonifica sia nelle cosiddette "aree escluse" di diretta pertinenza dei Commissari di ILVA in AS che in quelle occupate dalle attività produttive in capo ad Acciaierie d'Italia in AS, utilizzando appieno i fondi sequestrati alla famiglia Riva dal Tribunale di Milano, il cosiddetto "Patrimonio destinato" per evitare il rischio di ulteriore inquinamento della falda e ulteriori danni alla salute ed al territorio.
- Completare le indagini sulle aree incluse nel perimetro del SIN, che sono ancora quasi il 50% del totale a distanza di 26 anni dalla sua istituzione, per poter programmare gli interventi da effettuare in base ai livelli di contaminazione rilevati.
- Sbloccare i fondi CIS destinati alle bonifiche di Taranto e, tenuto conto che tali risorse, peraltro, sono del tutto insufficienti, garantire al SIN di Taranto i finanziamenti adeguati alla gravità della situazione ambientale e sanitaria.
- Dotare il Commissario alle bonifiche di uno staff stabile costituito da personalità di alto profilo scientifico ed etico in modo che sia messo in condizione di operare.

FONTI

- *Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Bonifica dei Siti di Interesse Nazionale, Scheda relativa al SIN di Taranto*
- *Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Report "Stato delle procedure di bonifica nei SIN – GIUGNO 2024"*
- *Relazione finale sulla situazione delle bonifiche e della gestione dei rifiuti presso gli impianti ex Ilva-Taranto e nelle aree contermini della Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, approvata dalla Commissione nella seduta del 15 settembre 2022.*
- *Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto - Relazione attività Commissariali - periodo 30/03/2022-1/10/2023*
- *Audizione in merito alle attività di bonifica del sito ex Ilva dei Commissari straordinari di Ilva in Amministrazione Straordinaria in data 24 maggio 2024 con le Commissioni riunite Ambiente e Attività produttive della Camera dei deputati*
- *Ilva in Amministrazione Straordinaria, Relazione trimestrale 1° trimestre 2024*
- *Rapporto Sentieri 2013-2017*
- *Rapporto Legambiente, Bonifiche dei siti inquinati: chimera o realtà?*
- *Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, del 20/06/2012. Doc. XXIII N.10, XVI legislatura, "Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Puglia".*
- *Atto Parlamentare n. 50 doc. XXIII della XVII legislatura "Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati", del marzo 2018*
- *Relazione tecnica per il Gruppo di Lavoro "Riperimetrazione dei Siti di Interesse Nazionale ai sensi dell'articolo 17 bis del D.L. 152/21" – SIN di Taranto - GEO-PSC 2023/345 (ISPRA)*

ECOGIUSTIZIA SUBITO.

IN NOME DEL POPOLO INQUINATO



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps

ACLI.IT



Associazione
Guide e Scouts
Cattolici Italiani

AGESCI.IT



ARCI.IT



AZIONECATTOLICA.IT



LEGAMBIENTE

LEGAMBIENTE.IT



LIBERA.IT
